

Per il convegno della Fondation del 26-27 Ottobre 2018 a Firenze : La logique du sexe

Per molte donne oggi la maternità costituisce sempre meno uno statuto desiderabile e il bambino un oggetto che non ha il consueto valore fallico. Un oggetto che valga tempo e cure da dedicargli e per il quale siano accettabili la deformazione del corpo e i rischi della gravidanza e del parto.

Ne risulta ciò che i sociologi chiamano il fenomeno della *denatalità*.

Alle spalle di questo fenomeno è avvenuta una mutazione epocale dei modi della riproduzione umana : la dissociazione tra procreazione e sessualità introdotta dalla Procreazione Medicalmente Assistita.

L'applicazione di questa scoperta scientifica, nata inizialmente come rimedio alla sterilità di coppia e poi diventata un modo di procreare, ha operato una rottura all'interno dei tre registri (RSI) dell'esperienza umana isolando il reale, biologia e fisiologia della nascita, separandolo dai due altri registri e privandolo così del suo contenimento.

Propongo qualche riflessione sulla funzione della colpa e della vergogna nelle coppie che fanno ricorso alla PMA, sollecitata dalla lettura di una ricerca pubblicata nella rivista « *Psychiatrie de l'enfant* » (2006) e condotta da un gruppo di neuropsichiatri infantili. Essa assicura che i bambini nati da PMA sono uguali a tutti gli altri, sia fisicamente che psichicamente. C'è tuttavia una difficoltà specifica che li riguarda : il modo con cui sono venuti al mondo viene tenuto segreto dai genitori per sentimento di colpa. La mia ipotesi è che la colpa faccia riferimento a una trasgressione simbolica, cioè alla rottura del legame tra desiderio e godimento sessuale e il rischio conseguente di procreare, vale a dire allo

scioglimento del nodo di immaginario, simbolico e reale indicato prima.

Registriamo delle mutazioni anche nella clinica psicoanalitica: ad esempio che il godimento sessuale non è più il massimo dei godimenti, che non tutte le donne hanno una domanda di bambino e che concepimento e nascita hanno perso il loro valore di sacralità. Il bambino rappresenta ancora un oggetto *a* ma è collocato in un ordine seriale, il suo indice fallico è depotenziato e non sempre funziona come risarcimento della freudiana invidia del pene.

Questo induce a ripensare, con la sessualità in generale, anche la specificità della sessualità femminile.

Il quadro di Courbet, *L'origine du monde*, tanto amato da Lacan, resta affascinante ma il buco misterioso che rappresenta, luogo di godimento che conduce al bambino-fallo, funziona ancora come *origine del mondo*, luogo del sacro e del mistero ?